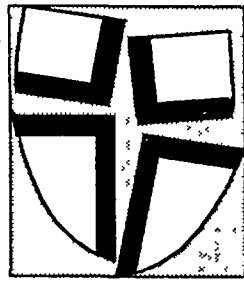


Lo scontro nella Dc



Il segretario adesso pensa di eleggere i dirigenti su base regionale i demitiani gli danno dell'ingenuo per come ha condotto il Cn e tra le ipotesi si avanza il congelamento della vecchia dirigenza Domani l'esecutivo (Marini, D'Andrea, Monticone, Andreatta, Elia)



Martinazzoli: «Quante coltellate...»

Direzione mancata, dorotei infuriati col leader e con Gava

«Da noi le coltellate quando si danno, si vedono», sorride Martinazzoli il giorno dopo la mancata elezione della Direzione dc. Ma assicura «Ci riproveremo». Magari proponendo una Direzione tutta di segretari regionali. A piazza del Gesù, intanto, volano gli stracci i dorotei accusano i «rinnovatori» di leghismo, i demitiani danno a Martinazzoli dell'«ingenuo», i fedelissimi del segretario sono perplessi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Piazza del Gesù il giorno dopo la «falsa partenza» di Mino Martinazzoli. Chi non è riuscito a far eleggere la nuova Direzione e non ha ingoiato quella degli altri? «Eh già», come si fa il neosegretario - da noi quando si danno e coltellate, si vedono. Mica si fanno le cose di nascosto. E di coltellate, fra martedì e ieri sono state tante fra «rinnovatori» e «conservatori» naturalmente ma anche all'interno della sinistra e - si tratti, forse di una novità - in quel «entre fiole» del partito risvegliato senza poltrone né poteri. Chi risponde al nome di «azione popolare»? Gruppo convolatorio per il maggiore di dorotei, portare a casa la carica di presidente del Cn affidata al presidente del partito per sentirsi poi dire in faccia che i nomi proposti per la Direzione sono irrimediabilmente così Antonio Gava s'è recato di buon mattino a piazza del Gesù per di scutare la questione con Marti-

nazzoli. Poi a ora di pranzo ha incontrato un manipolo di colonnelli furiosi. «Io i diktat non li accetto tanto meno da un piemontese. E lui sa per esperienza», ha detto il «piemontese» è Guido Bodrato (che a Martinazzoli aveva detto «Se i nomi sono quelli io in Direzione non entro»). «E la sinistra», sostiene Lega «che non riesce a mettersi d'accordo prima aveva tutto ora devono limitarsi. Questi rinnovatori sono come la borghesia del Nord rispetto al fisco quando c'è da pagare. Bossi». Furioso Lega furioso i dorotei che più o meno volentieri accusano Gava di non difenderli abbastanza di non impuntarsi di non riuscire mai a strappare nulla fuori dal governo e ora fuori dal partito un po' troppo di loro. E affilano i coltelli o nella nuova Direzione entrano i nomi già decisi a villa Gava lunedì sera oppure resta la Direzione di Gava con buona pace del «rinnovamento».

Ma neppure la sinistra di stretta osservanza demitiana si mostra soddisfatta. Lui De Mita si limita ad osservare che «questa partita non l'ho gestita io. Ma si risolve», credo penso. «Come a dire è affare di Martinazzoli mostrare ciò che sa fare. Bruno Tabacchi è più esplicito. Sul portone di Montecitorio s'abbandona ad un vero e proprio slogan. «Martinazzoli è stato proprio ingenuo», sbotta. Ma chi gliel'ha fatto fare di enfaticizzare la Direzione? E poi cos'è questa storia di tagliare le teste? Così si dà ragione a Segni, si delegittima tutta la classe dirigente della Dc. E poi finisce che le teste le tagliano a noi a tutti noi. E viene Segni. La Dc chiede: «Chi è?». Chiarissimo. Ma Tabacchi non s'arresta. È un fiume in piena. «Che si aspetta Martinazzoli? La Dc è questa. I nomi non potevano che essere questi. Magari mettevano Gava al posto di Lexici. Del resto questi sono gli stessi che Forlani ha buttato fuori dal governo. Ma Forlani almeno s'era inventato un criterio. I nomi non deciderò io, ma la Direzione». Invece Martinazzoli non decide i dorotei della Dc non essere i dorotei della Direzione. Comunque incalza Tabacchi: «Il punto è un altro perché sulla questione morale la Dc non reagisce? C'è chi pensa ad una via giudiziaria al rinnovamento? E ogni volta che arriva un avviso di garanzia si fregano le mani dalla gioia pensando. Ecco fuori

un altro. Ma così non si salva nessuno e sul rogo ci finiremo tutti». Che confusione a piazza del Gesù. Che gran volare di stracci. Un gruppo di deputati della sinistra chiede a gran voce di farla finita con le «logiche spartitorie». Ombretta Fumagalli e la prendi invece con il «metodo dell'acclamazione» - «partito dell'Est». Gaetano Vairo, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, viene convocato in gran fretta a piazza del Gesù. Mario D'Acquisto androctiano rifiuta «le liste di proscrizione e gli atteggiamenti - proheiministi - mentre un vecchio amico di Martinazzoli il senatore Roberto chiedo a Baruffi. Lega Prandi Pomici e di Sbardella di auspicarsi «per garantire la validità del rinnovamento». Franco Ciliberti incetta voti no a Bodrato ha una sua ricetta già pronta. «Ari - faccetta - uno staff un po' più ampio che Martinazzoli ha una decina di persone e con quello governare il partito fino al congresso. La Direzione? Una riunione di cinque minuti ogni sei mesi per rafforzare le scelte del segretario». Racconta Fracanzani: «Io a Mino l'avevo detto una settimana fa. Gli avevo suggerito di proporre una Direzione esclusivamente su base regionale per neutralizzare le correnti. Altrimenti, gli dicevo - quelli ti fregano. Ma lui mi ha risposto che è troppo generoso che bisogna aspettare che non si può abolire lo statuto».

F Martinazzoli? «Non capisco tutta questa tragedia», replica infastidito ai cronisti - «L'acclamazione centomila cose e si parla soltanto di quella che non abbiamo mandato in porto. Poi però assicura che «ci riproveremo». Come? Lo staff del segretario ha già elaborato un piano d'attacco. Che prevede due varianti: la prima è la «regionalizzazione» della Direzione. Il nuovo organismo sarebbe formato in tutto o in gran parte dai segretari regionali o dai loro delegati. Per far questo però serve una modifica dello statuto. E servono i segretari regionali. Molti sono infatti commissariati. La seconda variante più soft prevede di integrare l'attuale Direzione con alcuni capi locali ulteriormente limitati. L'organizzazione di partiti è stata svotata di poteri verrebbe convocato di rado e l'aspirazione mano libera all'esecutivo che Martinazzoli nomina domani l'ormato da Marini D'Andrea Monticone Anthea Lila sono questi gli uomini nuovi che dovranno tenere a bada la volpe e i lupi della vecchia Dc. «Sei sicuro della scelta Mino?», così Marini s'è rivolto a Martinazzoli martedì scorso - «Guarda che qui sono l'unico che ha superato la prova degli elettori. E lo servirebbe un mix più forte e bilanciato non credi?».

Prandini si sfoga: «Questi rinnovatori mi fanno ridere...»

ROMA. Gianni Prandini sfoga corrucciato i giornali. Legge e rilegge poi sbotta. «Non capisco perché il mio nome sia tirato in ballo e sproposito». Già e lui a sfogare le cronache dell'ultimo Consiglio nazionale di uno degli ostacoli al rinnovamento di più una delle cause del rinvio. «Sede delle elezioni della nuova Direzione si può - sanferova Prandini che è contro con Lega o con Baruffi? Per quanto riguarda in vent'anni di vita parlamentare nei miei confronti non c'è mai stata una richiesta di autorizzazione a procedere. Quando ero ministro ho ricevuto 200 esposti dai Verdi ma se un ministro non sta a guardare e fa le cose gli esposti sono inevitabili. Le richieste di autorizzazione a procedere per neppure una».

politicamente. Lui ha nove anni più di me ma in Parlamento siamo entrati assieme nel '72. Abbiamo anche lavorato assieme. Per cui le dico a lui e a nuovo. Io sono vecchio. Se io sono vecchio e vecchio anche Martinazzoli. Onorevole Prandini, ma che cosa è davvero successo martedì al Cn? E chi lo sa. Azione popolare non ha avuto esitazioni nel raccogliere la proposta di mezzare la Direzione. E lei si è sentito dolorosa una scelta così. Che poi qualche collaboratore del segretario abbia creduto l'idea che Martinazzoli volesse ignorare il metodo elettorale in vigore, cioè la proporzionale è una stranezza che non si riesce a capire. Insomma, era scapato che le correnti sceglieranno i nomi. Martedì Castagnetti (e poi del segretario di Martinazzoli Ndr) ha fatto le nomine con tutti noi. Ha proposto di rivedere il testo. La Dc è in corso. Sbardella. E noi ci siamo. Mi è dispiaciuto che il partito non si sia mosso in un modo.

La nuova Direzione non si farà mai. Le rispondono così. Martinazzoli stesso ha detto che il Cn è quello che si è mosso al congresso che questo è il sistema elettorale che c'è. Ma che questo sono le regole. Dopodiché, il primo atto è quello che ha una opinione non avuta. E noi, altro, non abbiamo fatto. Arcuereanno i dorotei di frenare il rinnovamento. E noi, questa storia deve finire. Quando la sinistra guida il partito, vorrà bene che tutti fossero della stessa corrente. Quando invece è il partito che dirige noi, spuntano dappertutto i moribondi. I fran chi tiratori. I curiosi. non le pare? Sara curioso, ma il risultato è che la Dc è senza Direzione. La Dc ha 29 mila. Direzione non lo dimentichi. E poi vuol sapere una cosa? Non vorrei che i problemi veri martedì siano in attesa magari nella sinistra. Allora si mettono le storielle sui nomi. Lega che ha tirato per noi. I nomi che li aveva più presentati? Che succedeva adesso? Accettiamo o rifiutiamo. Qualcuno vuol fare nella Dc un tribunale. Ma non si sa se è compatibile con il partito. Siamo democratici. Poi c'è il circolo. Io non lo contromano. E R

Granelli a Monza, Cabras a Palermo, Forleo a Roma (per fare l'anti Segni in Campidoglio?). I dorotei vogliono Lattanzio in Puglia. E in tutta Italia arrivano i commissari di Mino

Martinazzoli è costretto a nominare commissari e sottocommissari. Per Monza sono Granelli, Mazzucconi, Svevo e Giovenanna. Per Reggio Calabria Parisi, Cananzi e Fava. Per Palermo forse Cabras. Lattanzio per la Puglia lo vogliono solo i dorotei. Agusti «Chiediamo a professionisti di dedicare 5 anni alla società». Come il cineologo Forleo a Roma. Una candidatura anti Segni per il Campidoglio?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Martinazzoli l'ha già detto chiaro e tondo. Non vuole fare della Dc un partito di commissari che intervengono solo la dove le manette hanno decimato i quadri. Vuole al contrario che sia endemico come osserva un fedelissimo di Mino Martinazzoli. Michele Ingelò Agusti il pugliese del Friuli. Come sarà probabilmente in Abruzzo. Ma le in tenzioni intanto devono scontrarsi con la realtà difficile da amministrare per il neosegretario acclamato da un partito in parte nottoso al cambio. E così Martinazzoli è costretto a nominare commissari

dei Quaranta. Quel Luigi Granelli che negli ultimi anni ha fatto parlare di sé soprattutto come accorto avversario di Francesco Cossiga. Ma evidentemente l'ombra dell'ex presidente non è sufficientemente incombente da separarlo da Mino che pure non disdegna «i rapporti cordiali sul Colle. Ma per la superintendenza Monza con l'inevitabile delle elezioni del 13 dicembre un solo commissario non basta. Granelli ha bisogno di rinforzi. Che sono Paola Svevo delegata femminile la sottosegretaria alla Giustizia Daniela Mazzucconi e il presidente della Regione Giovenanna. Le donne trionfano nella Dc. almeno al Nord. Infatti che Rosy Bindi è stata già da tempo nominata segretaria del Veneto.

Un terzetto tutto da provare è stato inviato nell'altra realtà a rischio quella di Reggio Calabria. Il franco còlto Parisi, sciatore siciliano. Raffaele Cananzi ex presidente dell'Azione cattolica a Nuccio ha giornalista Rai e responsabile delle tribu-

ne elettorali dopo essere stato defenestrato dalla direzione del Tg1 per incompatibilità con Forlani. Al primo di compiti di dirigere al secondo di recuperare i rapporti con il mondo cattolico e del volontariato al terzo che non lascerà l'incarico Rai il ruolo di gestore, arte di creator della nuova immagine. Non sarà un compito facile ma l'aveva detto il duosino. «Vogliamo disincrinare i volti di professione», racconta Agusti il quale fa una diagnosi spietata dello stato di salute del partito. Ma che può ancora guarire se e quando però che il suo male non può essere curato come un tempo. Invece in quattro e quattrino «i tempi sono stretti e in questi dovremo produrre fatti forti dirigenti nuovi regole di governo della cosa pubblica nuove sganciamiento del partito dalla Rai senza abdicare dalla tutela della funzione pubblica dell'ente». Anche per tutto questo la Dc chiede ai rappresentanti della società civile «non solo professionisti ma anche operai».

Le proprie professioni e mestieri per mettersi a disposizione della collettività per cinque anni. Ciò che è stato fatto con il ginecologo Romano Forleo un predicato per dirigere o commissariato (ma per questo lui non sarebbe disponibile) il partito romano. In realtà per lanciarlo come candidato sindaco della Capitale in vista delle future amministrative quando si voterà con la nuova legge forse, nella primavera primaverile. Una controindicazione a quella di Mario Segni dell'Alleanza democratica? Sono convinto - afferma sempre Agusti - che il trasversalismo è di per sé il merito cor-

ritivo». Agusti proficisce affidarsi ad un sistema di elezioni tra i grandi partiti rinnovati. E forse ha questo segno la probabile candidatura di Paolo Cabras vicepresidente della commissione Antimafia al commissariamento di Palermo. Vito Lattanzio commissario della Dc pugliese. Sembra un credibile che l'uomo che si è fatto sfuggire dalle carceri italiane il boss nazista Kappeler di occuparsi del partito che si batteva - scrive il segretario nazionalista - per perseguire un successo elettorale difficile in un processo elettorale difficile in un processo elettorale difficile.

che però non smentisce la voce. Ma gli uomini di Martinazzoli dicono che è impossibile questa soluzione. Lattanzio commissario Pino Lexici in direzione era questo l'eccezione di questo perenne. Ma stando al fatto che non dovremmo essere questi il risultato di questo giro di poltrone. E infine c'è Acqui Lemie. Al fine il 13 dicembre l'F per l'occasione Martinazzoli ha chiesto ad un dirigente di Olylivio di Ivrea. Ettore Morezzi di occuparsi del partito che si batteva - scrive il segretario nazionalista - per perseguire un successo elettorale difficile in un processo elettorale difficile.

Table with 2 columns: Group Name and Information. Includes: Gruppo Pds - Informazioni parlamentari, Senato del Gruppo del Pds, Deputati del Gruppo del Pds, Assemblea del Gruppo Pds della Camera, Assemblea del gruppo del Senato del Pds.

Table with 2 columns: Name and Address. Lists names like RENATA ROMITI GELLENZI, CARLO FIAMMETTI, TINA GEROLDI SALA, GIOVANNI PALMIERI, ALDO SANTINI, MELINA INSOLERA, TINA GEROLDI.

Fava: «Io, cacciato da Forlani tomo perché mi fido del segretario»

Non mi sono mai sentito un giornalista dimezzato. Nuccio Fava direttore del Tg1 cacciato da Forlani, responsabile delle tribune elettorali, curerà l'immagine della nuova Dc a Reggio Calabria. Affiancherà Parisi e Cananzi. «Faremo leva sul mondo cattolico e sul volontariato». Il feeling con Martinazzoli dura dagli anni Settanta. «galotto» fu l'ultimo discorso di Aldo Moro.

lo smarrimento. Cosa possibile con l'assunzione di responsabilità. Lei ha detto di essere nel pool del commissario per ricostruire l'immagine del partito in Calabria. Come è possibile farlo in una realtà così difficile e complessa? Puntando a coinvolgere forze ed energie finora compresse e non presenti. Come il mondo cattolico e quello del volontariato.

Ma, mentre la Dc sta crollando, siete sicuri di farcela, di rinnovare il partito in vista delle elezioni del 13 dicembre, in una realtà così complicata come la Calabria? Non è strano che un giornalista Rai diventi commissario della Dc? In tutto il mondo si parla di riforma. Ho fiducia che si debba tornare alle origini per guardare al futuro. Così non a caso in Calabria sono stati mandati Parisi che è stato un Cn e un ministro e il nostro dialogo con Occhetto e La Malfa.

Ma può bastare questo per farla finita con la Dc di Ciccio Mazzetta? Questa persona non deve più contrariarsi con il Dc. Consigli si e dovuto piegare a Mazzetta? Pensate di essere più forti? Non esiste proprio che Ciccio Mazzetta stia con noi. Devo



sto a collaborare con Parisi proprio su un discorso di fondo quello della moralizzazione. Per intenderci io sono uno che sta con il cardinale Martini. F la sua amicizia con Martinazzoli come è nata? Risale agli anni Settanta. Io amo la montagna e lui il mare. Insieme siamo andati a fare un viaggio in barca. E lui era un ministro e io un giornalista. Quando vi insedierete a Reggio Calabria? Alla fine della settimana. Poi fare la spola fino alle elezioni di dicembre. E la gestione straordinaria della Dc calabrese è diretta da un altro. Sarda. Lei si candiderà? No, certamente. Non mi verrebbe di farlo. Ma cercherebbe di far eleggere sindaco Cananzi? Sì. Sarebbe sicuramente un buon candidato. Ma non so se è compatibile con il partito. Siamo democratici. Poi c'è il circolo. Io non lo contromano. E R

Advertisement for 'CANNODO' and 'CANNINO' featuring stylized text and a small image of a person.